

PAIDEIA

CONCETTI E SIGNIFICATI DELLA STORIA DEL PENSIERO

6

### *Direttori*

Michele LUCIVERO  
Società Filosofica Italiana

Michele DI CINTIO  
Società Filosofica Italiana

### *Comitato scientifico*

Francesco VALERIO  
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA  
Società Filosofica Italiana

Pierangelo CANGIALOSI  
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE  
Società Filosofica Italiana

Mario SIGNORE  
Università del Salento

Giangiorgio PASQUALOTTO  
Università degli Studi di Padova

Adone BRANDALISE  
Università degli Studi di Padova

Pedro Francisco MIGUEL  
Università degli Studi di Bari "Aldo  
Moro"

Gabriella FALCICCHIO  
Università degli Studi di Bari "Aldo  
Moro"

Rita MITA  
Società Filosofica Italiana

Valerio NUZZO  
Società Filosofica Italiana

Carluccio BONESSO  
Società Italiana di Timologia

### *Comitato di redazione*

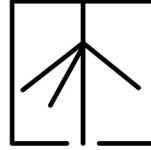
Carlo CUNEGATO  
Ylenia D'AUTILIA  
Brian VANZO  
Marco RONCONI

Logo della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

## PAIDEIA

### CONCETTI E SIGNIFICATI DELLA STORIA DEL PENSIERO



La possibilità che il fraintendimento, orizzonte costante della facoltà di comunicare, anziché essere un proficuo e inedito “impensato” o una piacevole divagazione, costituisca il motivo principale del radicamento di pregiudizi e preclusioni all’interno del “senso comune”, è un pericolo che l’umanità non può concedersi nell’attuale momento storico.

Questa sezione della collana « Paideia », già impegnata nella promozione del dialogo interculturale e nell’innovazione della didattica delle scienze umane, nasce con l’intenzione di percorrere la storia del pensiero, per individuare concetti e significati adottati comunemente nella sfera della vita quotidiana che necessitano di una chiarificazione semantica che sia univoca, ma non monolitica. Solo a partire da tale chiarificazione è possibile lastricare la strada verso una eventuale e condivisa “risemantizzazione”, quale ineludibile progetto per la futura casa comune.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**303.4 (23.) CAMBIAMENTO SOCIALE**

ROSSANO BUCCIONI

**LE TRASFORMAZIONI  
DELL'INDIVIDUALITÀ  
DALL'IO-RUOLO AL POST-HUMAN**

*Prfeazione di*

**STEFANO TOMELLERI**





ISBN  
979-12-218-1347-0

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 5 LUGLIO 2024**

# INDICE

- 11 *Prefazione*  
Alle origini del malessere contemporaneo  
di STEFANO TOMELLERI
- 15 *Introduzione*
- 17 Capitolo I  
Il tramonto del Telic System e il disagio come indicatore del passaggio dalla società stratificata a quella funzionalmente differenziata  
1.1. Il rapporto individuo/società e l'evaporazione dell'orizzonte valoriale, 18 – 1.1.2. Sistema di personalità e differenziazione funzionale della società, 22 – 1.1.3. Gli effetti dell'accoppiamento strutturale tra sistema psichico e sistema sociale, 26 – 1.2. La fabbrica sociale dell'individualità e la separazione tra "sociale" e "psichico", 31

37      **Capitolo II**

Un rapporto individuo/società a bassa risoluzione  
2.1. Diffrazioni/rifrazioni identitarie, 39 – 2.1.1. La rincorsa umana del sociale e la fuga del sociale dall'umano, 43 – 2.1.2. Raddoppiamento, sostituzione e simulazione dell'umano, 47 – 2.1.3. Nuovi percorsi di socializzazione, 53.

57      **Capitolo III**

Mutazione antropologica e struttura della società  
3.1. I paradossi normalizzati dell'agire ordinario, 62 – 3.1.1. Dis-umanità e angoscia di base, 68 – 3.1.2. Complessità sociale ed ambiente umano/psichico, 76 – 3.1.3. Socializzazione flessibile e disagio individuale, 83 – 3.1.4. La fabbrica sociale del disagio, 91 – 3.1.5. Società consistente, società evanescente e disagio diffuso, 99 – 3.1.6. Stabilizzazione evolutiva del rapporto individuo/società: la cronicizzazione del disagio, 106 – 3.2. Dalla società disciplinare alla società additiva: la decomposizione identitaria, 109 – 3.2.1. Le metamorfosi del rapporto individuo/società lette nella prospettiva post-human, 113 – 3.2.2. Le metamorfosi del rapporto individuo/società alla luce dell'esibizione del sé: l'Estimità, 123 – 3.2.3. Le metamorfosi del rapporto individuo/società lette alla luce dei nuovi vizi: l'ambiguità, 128 – 3.2.4. Le metamorfosi del rapporto individuo/società lette alla luce del grado zero della presenza: le interazioni non focalizzate, 134.



- 141    Capitolo IV  
      I Paradossi del Medium epocale dell'autenticità  
      4.1. L'autenticità come auto-osservazione, 141 - 4.1.1.  
      Alla ricerca di una verità su noi stessi, 156 - 4.1.2. Au-  
      tenticità e massificazione, 162 - 4.1.3. L'autenticità che  
      sgomenta: la scomparsa di persone che svaniscono nel  
      nulla, 176.
- 193    Conclusioni
- 215    Riferimenti bibliografici



## PREFAZIONE

# ALLE ORIGINI DEL MALESSERE CONTEMPORANEO

STEFANO TOMELLERI\*

Il padre fondatore della psicanalisi Sigmund Freud ne *Il disagio della civiltà* del 1930 comprende che la nascita della società moderna porta con sé, sin dalle sue origini, una nuova forma di disagio e di malessere. Le nuove e stringenti richieste della società civilizzata producono inedite tensioni personali. Freud sosteneva che la civiltà imponeva restrizioni ai desideri naturali delle persone, causando un conflitto interiore tra il principio del piacere (il desiderio) e il principio della realtà (il senso del limite). Questo conflitto, se irrisolto e protratto nel tempo, secondo Freud, induceva negli uomini e nelle donne moderne sentimenti di insoddisfazione, ansia e alterazioni dell'umore (depressione o eccessiva euforia). Freud era profondamente convinto che la

---

\* Stefano Tomelleri è professore ordinario di Sociologia presso l'Università degli Studi di Bergamo. Presidente di AIS – Associazione Italiana di Sociologia, è autore di numerosi saggi su riviste nazionali e internazionali. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo le monografie *Ressentiment* (2015) e *Il capro espiatorio* (2022) e le curatele *Rethinking Entrepreneurial Human Capital* (con G. Bosio, T. Minola, F. Origo, 2018) e *Teoria sociologica* (2020) di G. Ritzer e J. Stepnisky.

civiltà, pur offrendo vantaggi come sicurezza e ordine sociale, richiedesse un significativo sacrificio dei desideri individuali, il che poteva generare una forma di malessere psicologico profondo.

Quello che Sigmund Freud non poteva prevedere è che la società moderna, come ogni società storica, durante il suo evolversi, trasformasse anche le forme del disagio. O meglio, sebbene ne avesse intuito la direzione, non poteva prevederne appieno la portata.

Sarà Zygmunt Bauman ne *Il disagio della postmodernità* a riprendere l'intuizione freudiana e mostrarne l'evoluzione nella società di fine secondo millennio. L'instabilità e l'insicurezza, che caratterizzano la società neoliberista della seconda metà del Novecento, creano una situazione inedita, dove i legami sociali e le istituzioni si fanno sempre meno affidabili, diffondendo un senso di precarietà e di incertezza nelle relazioni umane. Questo disagio è alimentato dalla rapidità del cambiamento sociale, dalla globalizzazione e dalla mancanza di punti di riferimento stabili.

Gli individui si trovano costantemente a navigare in un mare di scelte e opportunità, ma spesso si sentono smarriti e alienati di fronte alla mancanza di solidità e continuità nelle loro vite. Freud osservò che nelle fasi iniziali della società moderna, il disagio era generato dall'eccesso di restrizioni imposte agli individui. Tuttavia, secondo Bauman, nelle società postmoderne si verifica l'opposto. Qui è la mancanza di limiti a causare un profondo senso di disorientamento. E nella società attuale? Quali sono le forme del disagio sociale?

La ricerca sociologica di Rossano Buccioni si iscrive nel solco di questa tradizione di studi delle scienze umane e

sociali, che si interrogano sul nesso profondo tra l'evoluzione della società e la condizione esistenziali delle persone che vivono in un dato periodo storico. Lo fa da una prospettiva teorica sistemica e relazionale, indagando il rapporto tra l'evoluzione dei sistemi sociali e l'intreccio con le biografie individuali. Rossano Buccioni si chiede come sia possibile oggi trovare un equilibrio tra la propria autorealizzazione e l'adattamento alla società.

Nell'epoca attuale, le persone cercano l'autenticità. Ma questa ricerca di originalità è difficile da raggiungere in una società fortemente condizionata dal consumo di massa, dai *social media*, da modelli standardizzati. Anche se cerchiamo di essere noi stessi, siamo influenzati dal mondo che ci circonda, e non sempre possiamo comprendere appieno come funziona il contesto intorno a noi.

Il desiderio di essere autentici, se non mediato positivamente, rischia di portare a una lotta interna interminabile. Si cerca di essere veri, unici, si cerca la distinzione, ma allo stesso tempo si cede alle spinte conformiste del consumo o delle nuove mode, che promettono la felicità, senza mai concederla. Questa tensione tra autenticità e conformismo ci porta a cercare una stabilità identitaria in un mondo sempre in cambiamento. Cerchiamo di essere noi stessi, ma con il rischio di sentirsi inadeguati rispetto agli imperativi sociali. Questo malessere contemporaneo, che solitamente riconduco alla dinamica mimetica del desiderio-frustrazione tipica del risentimento, trova nel libro di Rossano Buccioni un ampliamento e un approfondimento originale e sistematico. L'ipotesi di Buccioni è che l'incremento della differenziazione e della complessità sociale abbia portato a una trasformazione della sofferenza, che ora è vissuta in

modo prevalentemente individualistico e rappresenta un'espressione unica del rapporto tra la persona e la società.

La soggettività è sempre più influenzata dalla dimensione psico-sociale dell'identità multipla (anche postumana), senza tuttavia il supporto delle mediazioni simboliche che erano presenti in passato nella struttura sociale. Questa mancanza di mediazione rende sempre più difficile comprendere le pressioni che l'ambiente sociale esercita sul contesto personale di vita e nelle relazioni interpersonali.

Rossano Buccioni fa propria l'idea, già di Luhmann, che il disagio sociale può essere analizzato attraverso il prisma della teoria dei sistemi sociali, che considera la società come un sistema complesso di interazioni tra vari sottosistemi, come l'economia, la politica, la cultura e così via. Quando uno di questi sottosistemi fallisce nel soddisfare le aspettative dei membri della società, si manifesta il disagio sociale, che è una conseguenza della discrepanza tra le aspettative dei membri della società e la realtà dei sistemi sociali.

L'autore si basa su questa idea per condurre una riflessione approfondita sulla natura interdipendente dei rapporti tra la persona e la società. Bisogna vedere in quest'opera un avanzamento importante del sapere sociologico sulla condizione esistenziale degli uomini e delle donne del nostro tempo. Questa ricerca, sia teorica che originale, rappresenta un passo fondamentale verso la comprensione dell'interdipendenza tra le grandi trasformazioni sociali e la biografia delle persone.

## INTRODUZIONE

L'incremento della differenziazione e della complessità sociale trasforma la sofferenza in specifica esperienza individuale ed inedita espressione del rapporto individuo/società. L'organizzazione psico-biologica individuale entra nella dimensione psico-sociale dell'io multiplo senza mediazioni simboliche precedentemente garantite dalla realtà sociale che fornisce con crescenti difficoltà rappresentazioni contenitive delle pressioni che l'esterno sociale agisce sul personale contesto di vita e relazione.

Alla luce di questa inedita condizione, verranno osservate le trasformazioni dell'idea di individuo e di disagio alla luce del venir meno di un sistema di valori fondativi e nella progressiva separazione tra "sociale" e "psichico", come indicatore di cambiamenti strutturali nel passaggio dalla differenziazione sociale stratificatoria a quella funzionale.

Nell'epoca dei diritti, al riconoscimento della massima libertà individuale sembra corrispondere paradossalmente un costante incremento delle dipendenze. La sofferenza ed il disagio sociale diffuso contribuirebbero a dimostrare l'esistenza di un nuovo Super-io sociale che si erge come una barriera difensiva collettiva di fronte alla quale per l'individuo diventa quasi impossibile ribellarsi.

L'unica descrizione che abbiamo della società è quella dei classici, ma non sembra all'altezza dei nuovi problemi che scaturiscono dall'attuale rapporto tra l'individuo ed il

mondo sociale. In molti parlano di “fine della modernità”<sup>1</sup>, sulla base del convincimento che siano venute meno le sue capacità di determinare la struttura della società articolando in profondità i rapporti tutto/parte e sistema psichico/sistema sociale.

Se si tratta del suo effettivo superamento, in questo lavoro cercheremo di studiarne alcune conseguenze, senza particolari illusioni data la complessità del tema. Il *canon perpetuus super thema regium* sarà la teoria dei sistemi sociali, muovendo dall’osservazione dell’umano in rapporto con sistemi sociali emergenti. In riferimento al rapporto individuo/società, sarà l’orizzonte del “negativo” a suggerire la prospettiva osservativa di base sui fenomeni del disagio diffuso, non già come mera suggestione analitica, ma come tentativo di adottare la rappresentazione del sistema sociale nella sua incessante selezione/riduzione della complessità proposta dall’ambiente umano, l’uomo della venerabile tradizione della vecchia Europa.

---

<sup>1</sup> Cfr. G. VATTIMO, *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985.



## CAPITOLO I

# IL TRAMONTO DEL *TELIC SYSTEM* E IL DISAGIO COME INDICATORE DEL PASSAGGIO DALLA SOCIETÀ STRATIFICATA A QUELLA FUNZIONALMENTE DIFFERENZIATA

Quando si dice che l'individuo contemporaneo è il risultato di un articolato processo di slegamento da una serie di vincoli, si deve intendere che il sistema sociale teorizzato da Talcott Parsons<sup>1</sup>, capace di ispirare un sedimento di valori condivisi e di determinare un processo di definizione dell'identità individuale ben scandito, perfettamente in grado di assicurare ricompense simboliche, non esiste più.

I valori condivisi, che dettavano i ritmi della loro assimilazione, facevano riferimento ad un sistema di fini ultimi (*Telic System*) che ispirava le tappe del processo di socializzazione dell'individuo.

Il fatto che l'individuo non sia più chiamato ad organizzare la sua personalità nei termini dei codici stabiliti dal contesto socio-culturale segna il passaggio dalla società consistente (stratificata) alla società evanescente (funzionalmente differenziata), con una ovvia pluralizzazione dei

---

<sup>1</sup> Cfr. T. PARSONS, *Il Sistema sociale*, Torino, Einaudi 1996.

contesti di vita, degli orizzonti normativi e delle eventuali traiettorie di identificazione.

La continuità tra identità ed identificazione, tipica della società consistente, diviene più improbabile in quella evanescente perché l'interpenetrazione<sup>2</sup> tra sistema sociale e sistema psichico non si realizza più attraverso una logica di tipo istruttivo, in cui il sistema sociale traeva energia dal sistema psichico istruendolo in modo tale da rendergli tollerabile l'incontrovertibile "disagio della civiltà".

Oggi l'interpenetrazione diviene questione assai più problematica, con il disagio individuale che non è più immediatamente disagio sociale, risultando problematico sia l'utilizzo di filologie sintomatologiche, sia l'intuitiva nevrotizzazione delle appartenenze sociali.

### 1.1. Il rapporto individuo/società e l'evaporazione dell'orizzonte valoriale

In Occidente si continua a pensare che l'individuo sia innanzitutto un essere autonomo con un sé auto-riferito che gestisce la propria alterità rispetto all'oggetto, l'esterno dall'interno e l'individuo dalla società. Al contrario, sociologi come Norbert Elias sostenevano che l'individualità e l'identità sociale non sono altro che due diverse funzioni di cui gli uomini dispongono nei loro rapporti reciproci. Considerate singolarmente perderebbero di significato<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> N. LUHMANN, *Sistemi sociali*, il Mulino, Bologna 1990, p. 351.

<sup>3</sup> Cfr. F.R. LENZI, *La sede dell'identità. L'Europa come laboratorio in Norbert Elias*, Carocci, Roma 2023.

In relazione con una specifica cultura e situazione storica in continua trasformazione l'essere umano deve mantenersi aperto per l'interpretazione della complessità e la scelta della migliore collocazione sociale.

In condizioni di elevata complessità e contingenza, tali condizioni interpretative non si possono più dare per scontate. Anche per Harold Garfinkel<sup>4</sup> gli individui della stessa società, condividendo procedure e pratiche sociali cementate nel senso comune, possono contare su una base sicura che attribuisce riconoscimento. Mutando le condizioni dell'entrata in rapporto delle parti con il tutto la base diventerà assai meno sicura.

Di fatto, l'identità personale è un'area franca in cui gli individui fanno funzionare le reciproche interazioni quotidiane allo scopo di dare ordine a ciò che è esterno e che viene costruito nella permanenza di un accordo reciproco.

Ovviamente, le categorizzazioni si attivano dal versante sociale del rapporto con gli individui. L'individuo frammentato e dis-appartenente necessita di apparenze normali con cui allestire i recitativi quotidiani che fanno aggio su un ordine minimo da difendere per non compromettere definitivamente la viabilità dell'interazione sociale.

Il venir meno del *Telic System* non consente più di spiegare lo psichico con il sociale e – con molta preoccupazione per la crescente domanda – curare le crescenti difficoltà dello psichico con il sociale. L'identità dell'individuo si costruisce sempre meno attraverso percorsi di senso socialmente predefiniti e lo psichico diventa ambito sempre più autonomo rispetto a quello sociale. Mentre in una società

---

<sup>4</sup> Cfr. H. GARFINKEL, *La fiducia*, Armando, Roma 2004.

consistente l'individuo è reso possibile dalla struttura sociale, in quella evanescente diventano sempre più precari i presupposti di una individualità sperimentalmente costruita attraverso l'interazione.

Se nel modello consistente individuo e società si rendevano reciprocamente possibili – confermando un sistema di valori istituzionalizzati nel sistema sociale ed interiorizzati nella struttura di personalità – nella società evanescente la mancanza di duraturi contesti di identificazione rende difficile la stabilità identità.

Ne consegue che nella società evanescente il rapporto individuo/società risentirà drammaticamente dei rapidi mutamenti sociali, non più filtrati a livello simbolico. Nella società evanescente i sistemi sociali diventano sempre più autonomi – non integrati né sovraordinati moralmente o religiosamente – e i loro rapporti non sono precostituiti in virtù di un selettore valoriale di riferimento (formula di contingenza).

La società evanescente mantiene strutture normative, ma fa registrare al suo interno un crescente *deficit* di identificazione a fronte di una crescente offerta di individuazione.

Insomma, “i differenti approcci” che si pongono come fine quello di definire la natura ultima dell'identità, portano ad una conclusione comune: i percorsi relazionali, riflessivi o socio-deterministici sono fuorvianti tanto quelli che tentano di ricondurre l'identità ad un'interiorità psicologica, ad un sé oggettivo definito che opera dentro l'individuo orientando in modo coerente e sempre consapevole le azioni.